

La città che cambia | Nodi e proteste

La vicenda

● Da tempo la zona della stazione di Bergamo è al centro di proteste per problemi di sicurezza

● Il Comune ha istituito molti servizi di polizia locale e sta per eliminare la «scaletta dello spaccio»

● Molti di coloro che frequentano la zona spiegano che i problemi si sono allargati anche ad altre vie vicine, e raccontano di aggressioni

● Per protestare contro la situazione ieri mattina il centrodestra ha effettuato un presidio in stazione

«Di solito a quest'ora, attorno all'Infopoint, si vedono già gruppetti che bivaccano. Oggi, stranamente, non c'è nessuno». Francesca è una pendolare e cammina spedita per non perdere il treno diretto a Milano, mentre di fronte alla stazione una trentina tra simpatizzanti e consiglieri comunali del centrodestra inizia a radunarsi per il flash mob. Ieri mattina l'opposizione è tornata a chiedere maggiore sicurezza nell'area attorno allo scalo ferroviario. I capisaldi della protesta restano la lotta allo spaccio, agli episodi di microcriminalità e al degrado. L'ultimo furto avvenuto in piazzale Marconi è di venerdì. «Mio figlio si è seduto su una panchina, in attesa del treno per Brescia — racconta Claudia Ratti, presidente



Flash mob I consiglieri comunali e i sostenitori del centrodestra, una trentina di persone, ieri in stazione durante il presidio per la sicurezza (foto Manzoni/Lapresse)

Zona stazione, le paure dei residenti Il centrodestra: «Cambi la strategia»

dell'associazione Aribi, con in mano il verbale della denuncia —. Ha poggiato un attimo il telefono e glielo hanno scippato. È successo attorno a mezzogiorno e tutto è stato ripreso dalle telecamere. Da donna,

Episodi di violenza e degrado raccontati da chi vive nel quartiere
Il presidio di Lega, FdI e alleati

personalmente la sera ho paura a passare da questa zona».

Politici e residenti che ieri hanno seguito il flash mob condividono l'assunto che per rendere piazzale Marconi nuovamente vivibile non basta

chiudere la scaletta su via Bonomelli. «Giunta sprecona» (riferimento alla chiusura della scaletta, un intervento da 98 mila euro stigmatizzato dal capogruppo di Bergamo Ideale Danilo Minuti) e «Belle le mu-

frank
Design: Renato De Lorenzo

RESPACE

PRODUZIONE ITALIANA ACCESSIBILE

FOLLOW US
f
i
YT

DESIGN verticale

PRODUZIONE E SHOW-ROOM - VERANO B.ZA - S.S. 36 KM 23,5 LATO LC / MI - T. 0362 803716 - WWW.RESPACE.IT
SHOW-ROOM APERTO ANCHE LA DOMENICA 10:30 - 12:30 / 14:30 - 19:30 - SABATO ORARIO CONTINUATO

L'editoriale

Otto anni inseguendo Gori col cartellino giallo in mano Servirebbe un'idea di futuro

SEGUE DALLA PRIMA

Agli occhi del bergamasco medio, la somma di queste singole emarginazioni produce una massa indistinta di disagio anche detta «degrado in stazione», contro il quale l'amministrazione ha fatto tutto quello che poteva fare. E tutto, però, non basta. Quindi, siamo di nuovo qui perché il centrodestra ritiene che da qui debba partire per ricostruirsi in città e presentarsi con chance di vittoria alle Comunali del 2024. Andare un sabato mattina piovigginoso a protestare perché la giunta sta per eliminare la scaletta su via Bonomelli può anche essere una buona idea. Chiudere quel passaggio, ammette lo stesso vicesindaco Sergio Gandi, non eliminerà il problema degli spacciatori che ci si ritrovano. Dunque il dubbio che i quasi 100 mila euro necessari per la demolizione potessero essere spesi meglio è fondato. Un punticino per FdI, Lega (bisogna imparare a scriverli in quest'ordine) e alleati. Però, però. Quella foto di gruppo, non proprio foltissimo, con dei fogli in mano contro il degrado mette in luce un problema generale. Il centrodestra, oggi come nel recente passato, sulla sicurezza

come su altri temi, continua a inseguire la giunta Gori con il cartellino giallo in mano, come un arbitro: la scala da non chiudere, l'Infopoint turistico poco utilizzato da trasformare in base per le forze dell'ordine, la mensa da spostare altrove (chissà se esiste un altrove elettorale meno sensibile di questa zona). Il problema è che l'opposizione non è un arbitro, dovrebbe essere un



Al megafono Il presidio in stazione

giocatore, con una propria idea alternativa di città: un progetto complessivo, corposo, ampio, con risposte razionali ai problemi e non slogan bidimensionali. Quell'idea, se c'è, non s'è ancora vista. E senza quella, si è capito nel 2019, a Bergamo si rischiano batoste anche quando il vento politico è a favore.

Simone Bianco
© RIPRODUZIONE RISERVATA